

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesisidcremona.it

Avvenire

Al cuore della giustizia

Caritas presenta i risultati della Quaresima di Carità per il carcere: dalle comunità 500 colombe e 15mila euro per i kit d'abbigliamento

DI ALBERTO BIANCHI

Oltre 15mila euro di kit di abbigliamento destinati alle persone detenute nella casa circondariale di Cremona, cinquecento colombe pasquali donate al carcere durante le festività, una ventina di testimonianze dei cappellani e degli operatori Caritas nelle comunità. Sono i dati delle iniziative legate alla Quaresima di carità, che in diocesi è stata focalizzata sul tema «Dare Speranza alla Giustizia» e che ha visto anche siglare un protocollo d'intesa tra Caritas diocesana e Casa circondariale per la promozione di lavori di pubblica utilità da parte di soggetti che stanno scontando la pena.

«Il vescovo Antonio – suor Mariagrazia Girola, di Servizi per l'Accoglienza – nel messaggio per la Quaresima scriveva: "Per generare speranza, occorre innanzitutto illuminare bene la realtà e liberarla da facili pregiudizi". Ci sembra di poter affermare che il tema della giustizia abbia suscitato interesse e voglia di approfondire l'argomento e la questione, cercando di andare oltre l'immaginario comune e il pregiudizio che spesso c'è verso quella realtà. Il nostro grazie va a tutte le parrocchie, le unità pastorali, i gruppi e i singoli che hanno aderito con grande generosità al progetto della quaresima di Carità. Il contributo di ciascuno è prezioso per l'aiuto e il sostegno delle persone detenute. Un grazie anche a chi sostiene le persone detenute, i



Il direttore della Caritas diocesana consegna in carcere i pacchi donati in occasione della Pasqua

volontari e gli operatori del carcere con la preghiera». «Gli incontri, tenuti dai cappellani e dagli operatori di Caritas Cremonese che svolgono servizio in carcere, richiesti sono stati una ventina – racconta la religiosa -. Alcuni sono già stati fatti, altri verranno effettuati nei prossimi mesi. Le testimonianze hanno raggiunto principalmente gruppi di adulti delle

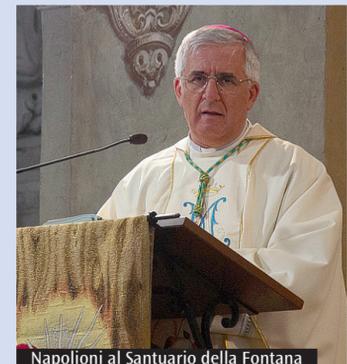
Tante occasioni per incontrare una realtà spesso dimenticata

parrocchie della città o delle zone limitrofe, ma hanno coinvolto anche adolescenti e ragazzi delle medie durante la consegna delle colombe

pasquali. Le persone che hanno ascoltato le testimonianze hanno potuto avvicinarsi un po' di più a questa realtà. Il messaggio che abbiamo cercato di trasmettere è che al di là di ciò che una persona può avere commesso, non possono venire meno rispetto, attenzione, cura e bene della persona». «Rispetto ai kit di abbigliamento – precisa suor Mariagrazia – ad oggi sono

stati raccolti circa 15mila euro, ma mancano ancora alcune parrocchie e unità pastorali che consegneranno le donazioni nei prossimi giorni. Questi soldi sono serviti e serviranno per confezionare, con la collaborazione della Cooperativa sociale Gruppo Gamma che coinvolge persone con fragilità psichiche, kit di abbigliamento composti da giacca, intimo, magliette, pantaloni, felpe, salviette, ciabatte e scarpe, da consegnare ai detenuti che non hanno capi con cui vestirsi e che fanno richiesta». «La Quaresima – conclude la religiosa – è stata l'occasione per far conoscere la realtà e l'attività dei cappellani e degli operatori Caritas. Ora, l'attività proseguirà in modo ordinario, con alcune novità. In collaborazione con gli operatori del Carcere e i cappellani, individueremo e accoglieremo detenuti che, grazie al Protocollo d'intesa per la promozione di lavori di pubblica utilità, avranno la possibilità di svolgere attività nelle strutture della nostra Caritas. Inoltre, approfondiremo la tematica delle pene alternative al carcere – lavori di pubblica utilità e messa alla prova – con l'obiettivo di stipulare al riguardo una convenzione con il tribunale di Cremona». Nel frattempo si sta lavorando per un convegno di approfondimento, promosso in collaborazione con la Cappellania del Carcere, in agenda l'11 maggio: un modo per continuare ad approfondire la tematica e coinvolgere sempre più le comunità.

CASALMAGGIORE



Napolioni al Santuario della Fontana

«La pace del cuore è il vero miracolo della Fontana»

Un santuario come una «palestra» dove crescere nella fede, nella carità e nella speranza, e nel quale Maria «ci traccia la strada». Così il vescovo Antonio Napolioni nella Messa celebrata lunedì al Santuario della Madonna della Fontana di Casalmaggiore, nella solennità dell'Annunciazione del Signore.

In tanti hanno preso parte alla festa patronale del santuario maggiorino – celebrata «in ritardo» rispetto alla data del 25 marzo a motivo della coincidenza con la Quaresima – unendosi alla festa della comunità dei frati Cappuccini che vi presta servizio. Accanto al vescovo Antonio Napolioni anche monsignor Giampiero Palmieri, arcivescovo di Ascoli Piceno e vicepresidente per l'Italia centrale della Conferenza episcopale italiana, presente con una piccola delegazione di giovani preti della sua diocesi da qualche giorno in terra cremonese per un'occasione di spiritualità fraterna. Tra i concelebri anche diversi sacerdoti della zona, con il parroco di Casalmaggiore don Claudio Rubagotti.

«Non si può non celebrare l'annunciazione, perché questo annuncio è la notizia, è la svolta dell'umanità», ha esordito il vescovo nell'omelia davanti ad un santuario gremito di fedeli, cogliendo quindi tre aspetti dalle letture liturgiche. «Questo – ha detto il vescovo – è un santuario nel quale tante persone vengono a chiedere un segno, un miracolo, una carezza di Dio. Non sempre si ottiene quello che si chiede; qualche volta si ottiene molto di più, cioè la pace del cuore». E ha proseguito: «L'importante non è pretendere, ma fidarsi!». E allora il primo passo è quello «di non fermarci ai segni che vorremmo, non rifiutare i segni che Dio ci manda, ma metterci nella disposizione della fiducia, dell'accoglienza, dell'abbandono», ha sottolineato monsignor Napolioni. Un atto di fiducia, quello dell'abbandonarsi a Dio, come «quello d'amore di una ragazza che si fida del suo sposo, come la terra si fida della pioggia che scende dal cielo e del seminatore che sparge il grano e genera vita». Proprio come il gesto di Maria, che accoglie «questa rivoluzione introdotta da un "rallegrati" pur avendo in conto di diventare un giorno madre. Eppure, si è interrogato il vescovo, «quanta gente viene a chiedere un figlio? È forse una preghiera passata di moda. Sempre meno figli, sempre meno giovani, sempre meno fiducia nella vita, perché c'è meno giustizia a favore di chi ha il coraggio di mettersi dalla parte della vita stessa».

Al termine della celebrazione, dopo il saluto del superiore padre Francesco Serra, i concelebri si sono recati poi nella cripta, davanti all'antica effigie della Madonna della Fontana, dove il vescovo ha recitato la preghiera di affidamento prima della benedizione.

Jacopo Orlo

GLI INCONTRI

Testimonianze dalla casa circondariale

Altre iniziative importanti hanno aiutato durante la Quaresima a diffondere il messaggio di speranza e giustizia portato avanti con l'iniziativa diocesana coordinata da Caritas Cremona. Il cappellano del carcere don Roberto Musa, insieme alla direttrice della Casa circondariale di Cremona, Rossella Padula, hanno potuto portare una testimonianza diretta sul tema nel talk diocesano *Chiesa di Casa*. Un'altra occasione è stata la testimonianza dell'altro cappellano, don Graziano Ghisolfi, proprio sul piazzale del carcere durante la Via Crucis promossa dagli oratori della città per giovani e adolescenti. In questo ambito è da sottolineare anche la richiesta, di una parrocchia di Cremona, di preparare proprio sul tema legato alla Quaresima di carità una delle stazioni della Via Crucis che la comunità avrebbe vissuto alla vigilia della Settimana Santa. Un'ulteriore occasione di sensibilizzazione è stato l'articolo del Consorzio Solco relativo alla collaborazione tra la Caritas diocesana e la cooperativa sociale Gruppo Gamma proprio per il confezionamento dei kit dell'abbigliamento destinati ai detenuti. Significativa è stata anche la serata organizzata a Soresina e che ha visto intervenire don Marco Pozza, cappellano del Carcere di Padova.

Delegazione cremonese a Grado

Anche una delegazione di Caritas Cremonese, con il direttore don Pierluigi Codazzi e gli operatori Alessio Antonioli e Andrea Cariani ha preso parte in settimana al 44° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, centrato sul tema «Confini, zone di contatto e non di separazione». Il confine, dunque, come luogo simbolico positivo, che evoca incontro e convivenza pacifica anziché scontro, conflitto e divisione. E dunque non è stata casuale la scelta della location di Grado, in diocesi di Gorizia, a rappresentare concretamente questo ideale. Circa 600 i partecipanti al convegno: delegati rappresentanti di 218 Caritas diocesane. Impressionanti i dati emersi: dal 2014 ad oggi almeno 20mila persone sono morte nel Mar Mediterraneo e i numeri aumentano giorno dopo giorno.



Antonioli, Cariani, Landau e Codazzi

Mentre nel mondo 108 milioni di persone sono costrette a lasciare le loro case a causa di guerre, persecuzioni, violenze, violazioni dei diritti umani. «L'Europa deve forse parlare di nuovo di una missione congiunta europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo», è stato l'appello di monsignor Michael

Landau, presidente di Caritas Europa. Negli stessi giorni l'arcivescovo cremonese Gian Carlo Perego, presidente della Cemi (Commissione episcopale per le migrazioni) e della Fondazione Migrantes della Cei, è intervenuto con una nota rispetto al Patto europeo sui migranti richiedenti asilo e rifugiati approvato al Parlamento europeo a Bruxelles e che avrebbe dovuto modificare le regole di Dublino per favorire la protezione internazionale in Europa con un impegno solidale di tutti i Paesi membri dell'Ue nell'accoglienza, il ritorno alla protezione temporanea e un monitoraggio condiviso tra società civili e Istituzioni del Mediterraneo. «Invece l'Europa – scrive Perego – a maggioranza di voti si chiude in se stessa, trascura i drammi dei migranti in fuga, sostituisce la vera accoglienza con un pagamento in denaro».

Impegno comune per fermare le armi

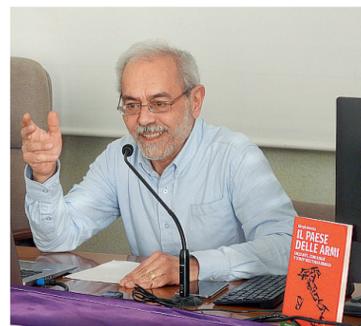
Un pomeriggio per riflettere e approfondire il tema dell'economia delle armi e la corsa al riarmo su ispirazione dell'appello che da tempo Papa Francesco continua a ripetere: «Va fermata questa folle corsa alle guerre e alle armi». È quanto promosso giovedì presso il Centro pastorale diocesano di Cremona con Giorgio Beretta, analista del commercio nazionale e internazionale di sistemi militari e di armi comuni all'interno dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere e politiche di sicurezza e difesa (Opal). L'incontro, intitolato «Fermiamo le guerre, sosteniamo la pace», è stato promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Cremona insieme a Pax Christi Cremona e hanno aderito diverse real-

tà locali sensibili al tema. Nella sua esposizione Beretta è partito dai dati dai quali emerge come il mercato degli armamenti europeo, nel suo complesso, si contende a livello mondiale il secondo posto insieme alla Cina dopo il primato degli investimenti statunitensi. La sua è stata una riflessione anche sul fondamento delle politiche in materia di guerra, a partire dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Costituzione Italiana, nelle quali viene indicata la strada maestra della rimozione dei conflitti e del ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, profilando anche il ruolo che il nostro Paese dovrebbe ricoprire nel promuovere la pace nelle situazioni di conflitto, certamente non investendo

in armi. Il focus è stato poi concentrato sul mercato italiano: «L'Italia esporta una parte degli armamenti prodotti ai Paesi alleati Nato e dell'Unione Europea, ma una grossa parte viene venduta ai Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente: se c'è una cosa di cui abbiamo bisogno è ripensare l'industria militare e ricalibrarla sulle effettive esigenze militari dell'Europa, superando la sua frammentazione e inefficienza, mentre oggi risponde alle esigenze di mercato, che non è detto coincidano con le esigenze di sicurezza». Quindi Beretta è passato a spiegare il funzionamento della legge 185 del 1990: «Questa legge prevede un'autorizzazione da parte dell'Autorità nazionale Uama (Unità per le autorizzazioni dei materiali di

armamento) che ha il compito di autorizzare l'export di armi su tre diversi livelli: l'autorizzazione governativa per l'export di armamenti, il controllo della tipologia di quanto esportato e il relativo controllo bancario». «Questa impostazione di controlli dovrebbe permettere un certo livello di trasparenza su tutti e tre i livelli, nonostante negli anni siano state apportate modifiche ai report annuali rendendo la lettura dei dati meno precisa», ha spiegato l'esperto dell'Opal, che ha rilanciato quindi l'allarme: «Con la nuova normativa proposta, al governo spetterà l'autorizzazione finale, che potrà avvenire anche tramite una valutazione di tipo politico, senza nessun controllo da parte del Parlamento».

Matteo Lodigiani



Con l'analista Opal Giorgio Beretta punto della situazione rispetto al mercato che alimenta i conflitti

L'analista Giorgio Beretta intervenuto giovedì al Centro pastorale di Cremona

Flash mob a Caravaggio

Una grande mobilitazione per la salvaguardia del suolo si svolgerà sabato prossimo su iniziativa del coordinamento «Salviamo il suolo», che rappresenta molte associazioni, circoli, comitati e gruppi di cittadini. Tra le tappe della manifestazione ci sarà anche Caravaggio, proprio presso il Santuario, dove a partire dalle 10 si svolgerà un flash mob che sarà caratterizzato da alcuni interventi informativi in particolare sulle iniziative messe in campo per preservare il Santuario stesso e il paesaggio circostante dal progetto di realizzazione di un polo logistico a Misano Gera d'Adda. Tra quanti prenderanno la parola anche Eugenio Bignardi, referente dei Gruppi Laudato si' sul territorio, insieme ad esponenti di Legambiente.